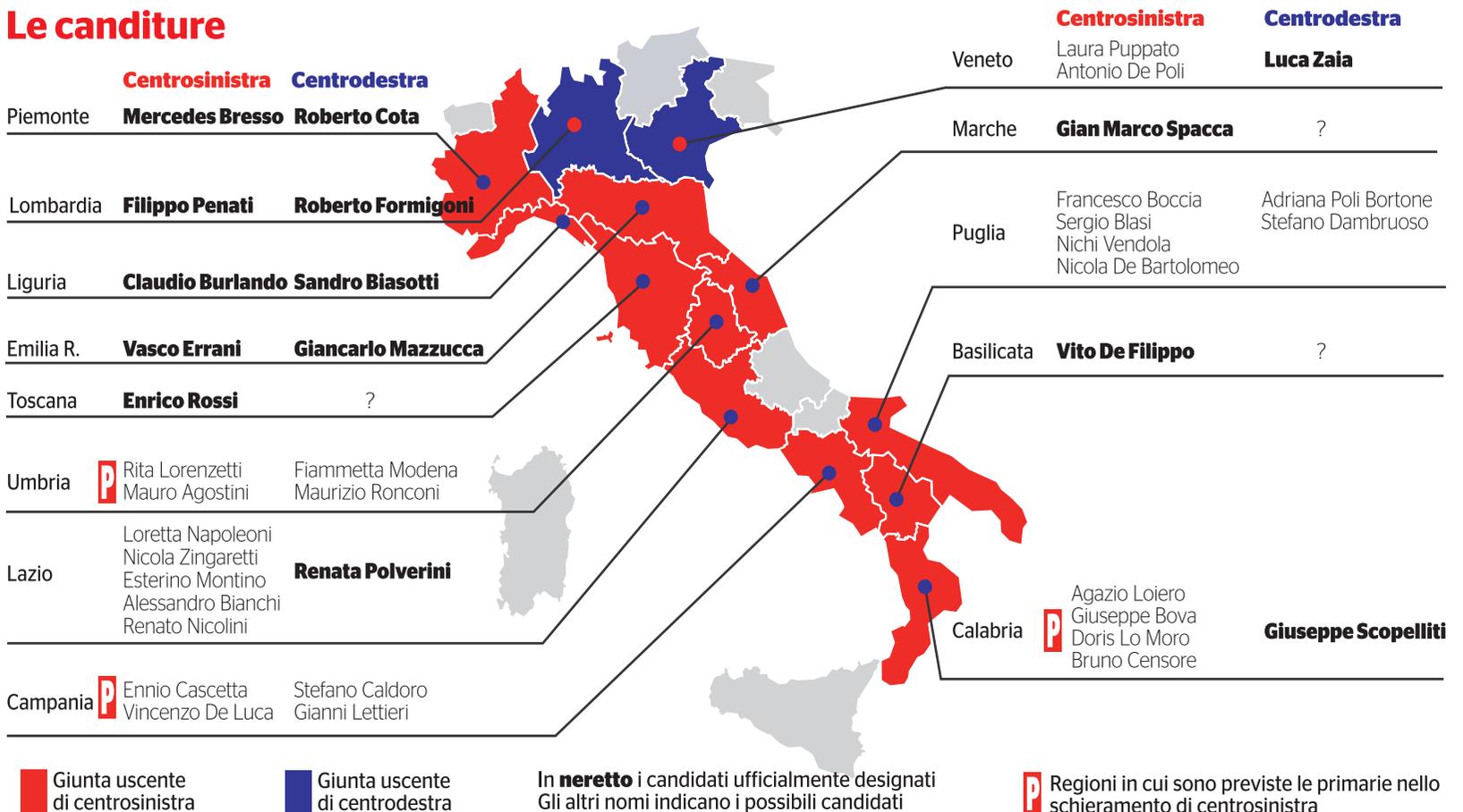


Le canditure



A Roma arriva la Befana delle primarie

■ Sarà una befana a chiedere ai partiti del centrosinistra del Lazio di indire le primarie per la scelta del candidato presidente della Regione Lazio. Oggi alle 17 una particolare Befana arriverà in via sant'Andrea delle Fratte 16, sede nazionale del Pd e consegnerà alcuni doni da parte del Comitato per le primarie nel Lazio.

Storace contro Casini «Basta il doppiogioco»

■ «Il doppiogiocismo dell'Udc dovrà trovare un freno. È insopportabile l'atteggiamento del partito di Casini in vista delle regionali. Difficile comprendere questa voglia, tutto sommato rancorosa, di menare l'alleanza di ieri e con il quale ancora oggi si governano interi pezzi di territorio nel Paese», attacca Francesco Storace.

Lo Moro (Pd): «In Calabria logica da capicorrente»

■ «In Calabria siamo abituati che i potenti sono quelli che fanno e disfano a loro piacimento. Nel partito c'è una logica di capicorrente inaccettabile», lo dichiara il deputato Pd il Doris Lo Moro contrario allo slittamento delle primarie per scegliere il candidato presidente dal 10 al 17 di gennaio.

Bersani non ci sarà. Il che vuol dire che si riserva la carta dell'intervento del segretario per un altro momento, più in là. Ovvero, che l'incontro di oggi si chiuderà senza che venga presa una decisione definitiva (e le ipotesi al momento sono delle più varie, dal sostegno a Vendola al cedimento alla leggina per Emiliano alla candidatura di Francesco Boccia). L'esatto contrario di quello che ha chiesto ieri Lorenzo Cesa, ovvero «un'indicazione chiara e conclusiva». E l'Udc, comunque vada, domani riunisce i vertici del partito pugliese, mentre si fanno sempre più insistenti le sirene a favore di Adriana Poli Bortone, candidata in pectore per il centrodestra. Questo mentre Antonio Di Pietro intima al Pd di «non usare il nome dell'Idv per far passare o per bloccare una candidatura piuttosto che un'altra», che insomma il suo partito non ha messo nessun veto su Vendola e che se non viene presa in fretta una decisione «saremo costretti a fare da soli».

L'EMPASSE LAZIO

Nel Lazio, dove Renata Polverini ha già tappezzato i muri delle città sfoggiando una giacca rossa e nessun simbolo di partito, non va meglio. Il pressing su Nicola Zingaretti non si ferma e il presidente della Provincia, oltre a ripetere che intende portare a termine il mandato, inizia anche a innervosirsi. L'empasse è tale che ogni giorno fioriscono non solo ipotesi di nomi che vanno da quello di Emma Bonino

a quello di Walter Veltroni. Ora iniziano a farsi avanti anche candidati per le primarie (che non è affatto detto che si faranno), come l'ex ministro Alessandro Bianchi e l'inventore dell'Estate romana Renato Nicolini. Come se non bastasse, anche qui l'Idv minaccia, «se il Pd non trova un candidato in tempi brevi», di indicare da sé un ticket: «E io nel Lazio penso a Ignazio Marino o a Mario Adinolfi», dice il coordinatore regionale Idv Stefano Pedica, che già qualche giorno fa aveva tentato senza troppo successo un'analoga operazione chiamando in causa Debora Serracchiani.

FEDERALISMO VENETO

«Il Veneto deve assolutamente candidarsi come prima regione per testare i decreti del federalismo. C'è un Governo nazionale amico, quindi la situazione è ideale». Lo afferma il ministro Zaia.

QUATTRO PD E UN IDV IN CALABRIA

Dove è sicuro che l'Idv correrà da sola è in Calabria. Qui il Pd andrà alle primarie: correranno il presidente uscente Agazio Loiero, il presidente del Consiglio regionale Giuseppe Bova, la deputata Doris Lo Moro e il consigliere regionale Bruno Censore. Tutti e quattro, al congresso, hanno sostenuto la mozione Bersani. E, per

complicare ancora un po' le cose, Bova ha fatto sapere che se vincerà lui potrebbe far correre al posto suo un esponente dell'Udc. Vicenda da cui si è tirata fuori, appunto, l'Idv, che ha deciso di sostenere Pippo Callipo, imprenditore (è quello dell'omonimo tonno) ed ex presidente

Lazio

A Roma scende in campo Renato Nicolini L'IdV propone Marino

di Confindustria Calabria.

UDC IN SOLITARIA NELLE ROSSE

A correre da sola è l'Udc, invece, in Emilia Romagna e Toscana. Ovvero le uniche due regioni in cui la vittoria per il Pd è certa. Ce ne sarebbe una terza, l'Umbria, ma chissà quanto in profondità incideranno le fibrillazioni provocate dal fatto che la minoranza si dice contraria a un terzo mandato per Maria Rita Lorenzetti. Dove invece l'Udc potrebbe presentare un suo candidato incassando il sostegno del Pd è in Veneto (tra i papabili c'è il coordinatore centrista Antonio De Poli). Al Nazareno si parla dell'opportunità di avviare qui «un nuovo laboratorio con l'Udc». Quel che è certo è che i centristi hanno escluso un'alleanza se il candidato governatore non sarà uno dei loro. ❖